

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Anno ITALIA L. 15,- ESTERO L. 30,-
Semestre 8,- 16,-

Per le inserzioni rivolgersi all'Ammi-nistrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 28 - Milano.

Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

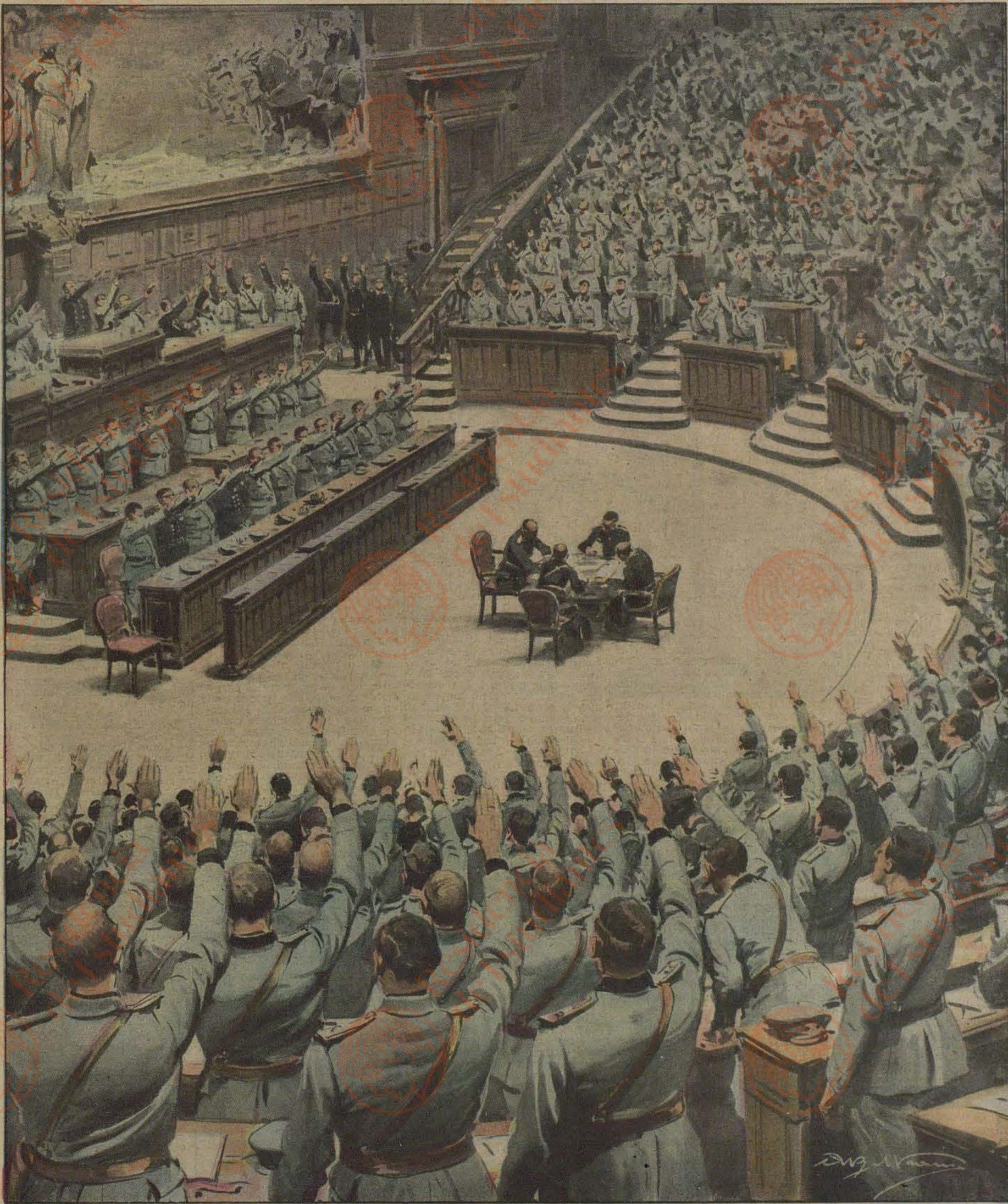
Uffici del giornale:
Via Solferino, 28 - Milano

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XXXVIII — N. 50

13 Dicembre 1936 - Anno XV

Centesimi 30 la copia



La Camera, in grigio-verde, celebra la fondazione dell'Impero. Ministri e deputati, dopo aver acclamato il Duce, - che volle, condusse e vinse l'impresa africana, - scattano nel saluto

CAPITOLO XIV

Partenze

Tenente Mingo — dice il presidente Stefano Mingo. — Mi hanno riferito brutte cose sul tuo conto.

Il robusto e imponente capo della polizia è seduto alla scrivania. Accanto a lui, in piedi con le mani dietro la schiena e lo sguardo al pavimento, c'è il colonnello Tajado.

Insubordinazione, grave offesa di un superiore, sottrazione irregolare di documenti...

— Chiumque avrebbe fatto altrettanto!

Tajado spalanca gli occhi e il presidente fa un gesto di sorpresa: — Ma insomma, ragazzo! Che diavolo hai in corpo?

Pietro fa un passo avanti:

— Sì buono, papà — dice egli.

— Fa quello che vuoi di me, mettimi in prigione, cacciarmi dai ranghi; ma prima dimmi: che cosa è accaduto in casa Ybarra? E' ancora viva lei? Abbiate pietà, papà, dimmelo. Non so più resistere...

— In casa Ybarra? — domanda il presidente sconcertato. — Che sai tu? Ybarra è morto...

Pietro fa un balzo: — Morto?

— Ripete egli come trasognato.

— Sì, di colpo apopletico.

— E... e lei? Manuela?

Il presidente non capisce:

— Manuela? Intendi dire forse la signora Manuela Ybarra?

— Sì, lei, naturalmente! — grida Pietro.

Il presidente lancia un'occhiata a Tajado e poi torna a guardare quello strano individuo che è suo figlio:

— Che cosa vuoi che le sia successo? — domanda seccamente. — Credo che si compri dei vestiti a tutto o che riceva delle visite di condoglianze, ma si può sapere che cosa...

— E' viva! — urla Pietro al colmo della gioia. — Papà! Sei sicuro che vive ancora?

Stefano Mingo scuote la testa senza comprendere.

— La signora Manuela Ybarra verrà qui all'una — dice egli. — Ho parlato con lei al telefono poco fa. Perché poi non dovrebbe essere viva?

Pietro Mingo non sta più in sé dalla gioia: — E' viva — ripete. — Oh, Dio, Dio!

Nel suo giovane volto c'è una gioia tanto radiosa, tanto invadente che il suo volto sembra illuminato.

— Ti ringrazio, papà. E adesso per conto mio, puoi tagliarmi la testa, farmi a fette, farmi squartare, sono d'accordo con te. Ma prima bisogna che dia qualche parola: colonnello Tajado, lei è un'orribile persona, un vecchio colonnello fossilizzato, ma la prego di perdonarmi. Ieri sera sono stato un po' troppo prepotente... ma anche io sono sensibile, venivo dalla casa di Ybarra il quale minacciava di uccidere sua moglie se lo non gli portavo quel pacchetto. Anzi, vedo che l'avete aperto il pacchetto. Hal visto, papà, l'assegno di cinquemila pesos? L'ho trovato in una capanna di indiani Chirimay tra gli oggetti del defunto Costas, l'uomo che ha fatto saltare la miniera; è una prova che egli ha fatto il colpo per incarico del proprietario: Ybarra, non so come, è venuto a sapere che io avevo trovato quegli oggetti e li avevo portati qui in un pacchetto; mi ha costretto a portarglieli, e poi...

— Basta, basta, ragazzo — interrompe il padre. — Tajado guarda esterrefatto.

— L'anticamera del tuo ufficio era chiusa — continua Pietro senza curarsi dell'interruzione. — Io avevo pochi minuti di tempo. Allora ho ordinato al piuttosto di aprire, ma poi è arrivato il colonnello Tajado e ha cominciato a farmi dei discorsi sulla disciplina e sulla subordinazione in generale. Non che avesse torto, ma io a-

IL CASO YBARRA

ULTIMA PUNTATA

Grande romanzo di L. von Wohl

vevo i secondi contati e ho perso la ragione. E adesso mi dici che Ybarra è morto di apoplessia. Ma è straordinario. Sarà tanto lavoro risparmiato per i tribunali...

— Com'è diventato allegro tutto ad un tratto... — pensa Stefano Mingo, — quando ride assomigliava ancora di più a sua madre...

In quel momento suona il telefono ed egli afferra meccanicamente il ricevitore:

— Mingo.

— Parla Concepción... — dice una voce e il presidente sente il ricevitore scivolar gli di mano.

— Chi parla? — ripete curvandosi in avanti.

— Io... Concepción. Sono a Zaraza. Ho urgente bisogno di parlarvi. Si tratta di Ybarra...

Il presidente si tasta la fronte con mano malsicura.

— Sono alla Cafeteria di Gariano nella Calle Trinidad — continua tranquillamente Concepción. — Ti aspetto qui tra dieci minuti. E' cosa della massima importanza. Non dire niente a nessuno. Adios.

Lentamente, esitando, il presidente riappende il ricevitore. Poi si accorge che Pietro lo fissa e si irrigidisce.

— Ho ricevuto una notizia... una notizia inattesa. Devo uscire subito. Colonnello Tajado, mio figlio le farà delle scuse per l'iscrizione... io... arrivederci, signori.

E col suo passo pesante lascia lo studio.

— Il mio cappello — dice la sua voce potente nell'antimateria. — Fate uscire l'automobile.

Il colonnello Tajado decide di accomodarsi in una poltrona. Perché il suo vecchio cervello non riesce più a mettere insieme gli avvenimenti. Pietro Mingo, senza nemmeno accorgersi della sua presenza incomincia a cantare. Non può farne a meno. All'una verrà Manuela. All'una verrà Manuela.

Fuori, sul corridoio, i due poliziotti che avevano accompagnato Pietro Mingo e che lo attendevano si guardano in faccia; e poi all'unanimità decidono di abbandonare definitivamente il prigioniero.

— Non è vero niente — dice il presidente Mingo. — Mi racconti delle favole.

Concepción non sorride: — Mio povero Stefano, devi prepararti a ben altre sorprese.

— Cosicché tu saresti la moglie di quel Merryman — mormora Mingo scuotendo la testa.

— E perché non mi ha detto niente lui?

— Perché avrebbe dovuto raccontartelo? Del resto Merryman ha un'ottima opinione di te... ma ci sono cose molto più importanti... Questa notte io ero in casa di Miguel Ybarra. Ed ero presente quando egli... è morto.

Il piccolo caffè della Calle Trinidad è vuoto in quell'ora. Soltanto laggiù, all'angolo più lontano sta appoggiato un cameriere meticcio, dagli occhi assonnati.

— Tu eri presente quando Ybarra è morto — ripete meccanicamente Mingo.

Ma in quel momento la morte di Miguel Ybarra lo lascia perfettamente indifferente. Qui davanti a lui è seduta la donna che era sua moglie e che lo ha lasciato per seguire uno scienziato; la donna che egli ha odiato e disprezzato; una donna ancora bella e seduta davanti a lui, una donna dagli occhi intelligenti.

— Tu non hai mai domanda-

to notizie di Pietro — dice egli improvvisamente.

Ella lo guarda a lungo, poi dice lentamente:

— Lo so. Sono stata una cattiva madre. Ma le madri non vaigono molto in questo paese. Mi meraviglio che tu abbia resistito per tanto tempo qui, tu col tuo rigido ideale di vita. Sono stata una cattiva madre. Ma ho fatto penitenza, Stefano. Tu non hai idea... è una storia tanto lunga... non so da dove cominciare...

— Comincia dal principio.

Ella scuote la testa:

— Ho paura che sia meglio procedere in altra maniera — dice ella senza guardarla in volto. — Temo che sia meglio dire prima la cosa più importante: Miguel Ybarra l'ho ucciso io.

Il presidente scatta sulla sedia: — Tu?! Che cosa?

Concepción non ripete le sue parole. Ella continua a guardare nel vuoto e il suo bel volto ha una strana fissità.

— E' per questo — dice ella dopo.

La vita tumultuosa di una diva cinematografica, per seguitata dalla passione dei suoi ammiratori, trauolta dalle vicende di un grande amore e da casi imprevisti, è rivelata nel nuovo grande romanzo di G. Bernardi, STELLA VAGABONDA, di cui inizieremo la pubblicazione al prossimo numero.

me quel veleno... non so nemmeno io il perché... e ieri sera ha servito proprio per liberare il mondo da Miguel Ybarra. Quanto a John Merryman, era un amico del dottore presso il quale lavoravo.

I due ex-coniugi sono entrati sulla via degli schieramenti reciproci. Concepción racconta a Stefano la relazione tra Pietro Mingo e Manuela, come gli ha raccontata Manuela stessa, partendo dal momento della disezione da San Sebaldo. A sua volta Stefano le conferma, anche perché ne informò il marito, che Miguel Ybarra aveva commesso una autentica truffa assicurativa.

Concepción narra dell'incontro in giardino tra i due giovani, della telefonata notturna di Manuela e della sua corsa dall'albergo alla casa di Ybarra.

— E tuo marito?

— Oh, John ha il sonno duro. Ha dormito beatamente e ancora adesso non sa che io ho passato la notte fuori.

— Questa è una buona notizia — mormora Mingo sbilenco.

Concepción gli lancia una rapida occhiata e prosegue:

— Mi sono recata di corsa al palazzo Ybarra e ho trovato Miguel in uno stato orribile. Aveva preso lo stupefacente, il bicchiere era ancora sul tavolo pieno a metà. Fin dalle prime parole ho compreso che era anomala. I suoi occhi erano terribili. Stringeva una rivoltella e diceva cose senza senso. Sono riuscita a capire che aveva attirato Pietro in casa e che lo aspettava per ucciderlo!

— E lo ha detto a te?

— Ti ho pur detto che era pazzo. Tremavo per Manuela che aveva chiamato soccorso. Credevo che l'avesse uccisa... e ho dovuto anche difendere me stessa, perché da me voleva...

Un brivido percorre il corpo della donna, ed ella stringe convulsamente le mani: — Ho trovato una scusa per farlo uscire un istante dalla camera. Allora gli ho versato il contenuto della capsula nel bicchiere di stupefacente. Quando è ritornato gli ho proposto di bere. E questo è tutto. Tutto...

Profondo silenzio.

— Devo andare subito in prigione, Stefano?

— Prima di tutto — risponde egli con voce stranamente dura. — Prima di tutto togli dalla mente di avere commesso un delitto. Si tratta di legittima difesa. Legittima difesa contro un delinquente alienato. E poi tu hai agito per salvare la vita a Pietro, e a quanto pare hai fatto anche altro...

— Nondimeno — dice Concepción. — Ho ucciso un uomo con intenzione di uccidere.

— In caso di legittima difesa — ripete il presidente. — Nessun tribunale del mondo potrebbe condannarti.

— Già, ma secondo il regolamento, ora che sai della morte non naturale di Ybarra il tuo dovere è di arrestarmi. Chi ti prova che io abbia agito in stato di legittima difesa?

— Perché vai a trovare tante storie, Concepción. Chi conosce la verità sulla morte di Ybarra, oltre me e te?

— Nessuno. Anche Manuela crede che si trattasse di apoplessia. Ma il tuo dovere...

Un energico gesto della mano di lui l'interrompe. Il vecchio e ben noto gesto che cancella tutto e mozza la parola.

— Concepción — dice il presidente Mingo. — Vorresti essere ancora mia moglie?

Uno stupore incredulo appa-

re sul volto della donna. Ella sorride e pone la sua bella mano sopra quella di lui.

— E' molto gentile da parte tua, Stefano — dice ella. — E' un vero grande onore per me. Sei proprio un brav'uomo. Ma io ho un marito buono e gentile, per il quale io sono tutta. Non posso lasciarlo così. Vedrai qualche cosa ho imparato con gli anni! — Mingo si curva sulla mano di lei e la bacia. Poi si alza lentamente.

— Il treno per la costa parte alle quattro del pomeriggio — dice egli. — Sarebbe bene che partiste oggi stesso.

Ella lo guarda: — Ma...

— Niente ma. Penso io a tutto il resto. Adiós, Concepción.

— Stefano, una cosa ancora. Giacché intendi pensare a tutto: desidero che Pietro e Manuela siano felici...

— Ti ho detto che penso a tutto il resto.

— Adiós, Stefano.

Dal giornale « El Sol » 27 giugno:

« La morte dell'industriale e possidente Miguel Ybarra, di cui davamo notizia nell'edizione di ieri sera è avvenuta per sincope, provocata da abuso di alcolici e, pare anche di stupefacenti. I funerali sono già avvenuti in forma privata ».

Alla Globe Insurance Company, Nuova York, per il signor Stoughton.

— Caro signor Stoughton,

« Ho il piacere di comunicarle che per la pratica Miguel Ybarra (Polizza N. 22389/1368) non ci saranno danni da pagare. Come ho potuto apprendere con la collaborazione delle autorità locali, Ybarra stesso ha provocato l'esplosione della miniera. La sua improvvisa morte per sincope è avvenuta poco prima del suo arresto. La sua erede legale, la signora Manuela Ybarra ha rinunciato a qualsiasi pretesa di risarcimento. Questo fatto ci mette in grado di chiudere la pratica. Il pubblico qui al Guayador non sa che Ybarra ha tentato una truffa. E poiché egli è morto, e poiché la sua erede legittima rinnuncia ai danni ho acconsentito a lasciare le cose così. Credo che anche per la nostra società sia un vantaggio divulgare il meno possibile le notizie di truffe e di mancati pagamenti. Dal momento poi che non ci si perde niente... Fra tre settimane sarò a Nuova York ».

« Saluti. »

— J. S. Merryman ».

Quando Stoughton, nel suo ufficio di Nuova York legge la lettera di Merryman, dice:

— Oh well! E poi mette il foglio da una parte. E questo è tutto il suo commento alla pratica Ybarra.

Dal giornale « El Sol » del 1º luglio:

« Come si apprende da fonte sicura, il presidente della polizia, S. E. Stefano Mingo avrebbe chiesto le dimissioni al ministro degli Interni. Pare che il presidente intenda lasciare il posto per ragioni di salute ».

Da « El Sol » del 4 luglio.

« Dopo le dimissioni del presidente Mingo non è ancora deciso chi sarà destinato a succedergli nell'importante carica. Si apprende che, con S. E. Stefano Mingo, lascerà i ranghi della polizia anche suo figlio il tenente Pietro Mingo. Interrogato, il presidente ha dichiarato che intende ritirarsi a riposo nelle sue terre di California, negli Stati Uniti ».

Dalla lista dei passeggeri del piroscafo « Yankee » in partenza da Rio de Janeiro per San Francisco:

— Stefano Mingo;

— Pietro Mingo;

— Manuela Pascoal ved. Ybarra.

FINE

ARANCE DI CALABRIA
scellissime squisite riceverete subito, franche destino ovunque, a mezzo pacco - agrumi, inviando vag

Il romanzo d'amore del Re d'Inghilterra



EDOARDO VIII

Per una donna, Anna Bolena, si aprì la crisi che portò allo Scisma l'Inghilterra. Quale crisi ha aperto nella storia britannica l'americana Mrs. Simpson? Un vero romanzo, un romanzo regale, che per gli attori che lo incarnano, per i conflitti che suscita, può avere straordinaria importanza politica, è quello intorno a cui si è sbizzarrita, in questi giorni, la stampa di tutto il mondo: l'annunciato fidanzamento di Re Edoardo VIII con la signora Simpson. Conflitto tra i sentimenti privati dell'uomo e i doveri pubblici del monarca; tra il cuore e la ragion di Stato; tra il Sovrano che rivendica per sé il diritto, comune a ogni altro mortale, di scegliersi (bella o brutta, magra o grassa, bruna o bionda) la compagna della sua vita, e i limiti inesorabili che a questa scelta pongono le norme costituzionali, il peso delle tradizioni, il desiderio dei sudditi.

Questi sono proprio, bisogna dirlo, i misteriosi tiri dell'amore. Anche al di fuori delle famiglie propriamente regnanti, pensate quante ragazze ci saranno state, in quella vasta zona di blasoni che vive all'ombra dei troni (compresi quelli crollati), che avrebbero avuto tutti i requisiti per fare una Regina d'Inghilterra: quante principessine, arciduchesse, duchessine, che il Principe di Galles avrà a suo tempo conosciuto, giovani amabili belle, capaci di ispirare amore e rispetto. Ebbene, a quarant'anni (ora ne ha quarantadue) dopo una vita di scapolo piuttosto indipendente, schiva di mondanità e sportiva, spesa negli anni più giovani in guerra, sul fronte alleato, più tardi in viaggi, percorrendo, sino ai più remoti confini, l'immenso Impero sul quale sarebbe stato chiamato un giorno a regnare, a quarant'anni Edoardo VIII si innamora di una donna lontana da lui per situazione e per sangue, e trova la ragione della felicità proprio nell'unione che tutto, nel suo mondo e nel suo rango gli proibisce. Per nulla, antica come l'umanità, è la favola dell'Amore bendato.

Com'è la donna per la quale Re Edoardo non ha esitato ad affrontare tutte queste resistenze? È, come si è detto, un'americana, nata trentotto anni fa col nome, piuttosto oscuro, di Wallis Warfield, sposata nel 1916 con un tenente della Marina americana, dal quale divorziò cinque anni dopo, nel '21, per risposarsi nel '26 con un'arma-



I DUCHI DI YORK
destinati a succedere al Trono
nel caso di abdicazione di Edoardo
(Il Duca di York è uno dei fratelli del Re)

tore, Ernesto Simpson. Fu nel '34, a Cannes, che la Simpson fu presentata a Re Edoardo, il quale dimostrò subito una viva simpatia per lei. Da allora si può dire cominciò un idillio senza interruzioni, talmente senza interruzioni che quando, l'estate scorsa, il Re compì quella crociera nel Mediterraneo, che non fu senza intenzioni e conseguenze politiche, i difensori più sensibili dell'etichetta non mancarono di deplofare che, durante tutto il viaggio, egli si facesse costantemente e ostensibilmente accompagnare da Mrs. Simpson.

La nuova Anna Bolena è bruna, slanciata, con un naso piuttosto lungo; vivace, semplice di modi e intelligente, a giudizio di quanti ebbero occasione di avvicinarla. Ha due figlie già adulte. Non era segreto ai circoli più vicini a Casa Reale, che Edoardo VIII avrebbe ardentemente desiderato di rendere stabile quell'unione. Il divorzio, recentemente pronunciato tra i coniugi Simpson, aveva evidentemente precipitato i propositi del Re, e il risentimento delle alte gerarchie dell'Impero, e della Corte.



LA SIGNORA SIMPSON

Le colossali ricchezze del Re d'Inghilterra

Il Re d'Inghilterra e Imperatore delle Indie è uno dei sovrani più ricchi del mondo. La rendita dei beni della Corona Britannica si fa ascendere ad un milione duecentomila sterline all'anno. La somma è talmente considerevole che Edoardo VIII afferma di averne abbastanza di un terzo: quattrocentomila sterline, e cede senz'altro gli altri due terzi allo Stato.

Alcuni dati approssimativi possono dare un'idea delle colossali ricchezze di Edoardo VIII. Le sue uniformi ed i suoi abiti civili sono assicurati per quarantacinquemila sterline. I suoi aeroplani, le sue automobili, le carrozze di gala, i cavalli e tutto quanto è necessario per organizzare grandi partite di caccia e le gare sportive, hanno un valore di duecentoventimila sterline.

La biblioteca reale, nella quale figurano libri antichi di grande valore, viene valutata quattrocentocinquantamila sterline.

Un valore press'a poco eguale viene attribuito alla meravigliosa raccolta di francobolli, iniziata da Re Giorgio V.

Il valore dei gioielli personali del Re si fa ascendere a circa settecentomila sterline.

Una parte considerevole di questi patrimoni è costituita inoltre dalle opere d'arte, dai mobili di lusso e dai ricchi servizi da tavola.

Molti sanno che nelle casseforti di Buckingham Palace si conserva un servizio in oro per mille persone, destinato ad essere usato soltanto nelle grandi occasioni.

Edoardo VIII possiede numerosi castelli ed un'infinità di palazzi, alcuni dei quali danno una entrata netta molto superiore a quella che si potrebbe pensare.

I palazzi di Buckingham, di San Giacomo, e di Sandringham, ed i castelli di Windsor, di Balmoral e di Fort Belvedere hanno, complessivamente, un valore di cinque milioni di sterline.

Molti immobili di re Edoardo sono affittati. Quasi tutto, il lato meridionale della più importante piazza di Londra, il Piccadilly Circus, è di proprietà personale del Sovrano.

Lo stesso può dirsi di Regent Street, una delle vie più conosciute della capitale britannica. Molte case di notorietà mondiale che si notano in questa via londinese sono di proprietà del Re. Il Sovrano inglese è anche proprietario di alberghi e di ristoranti importanti, fra i quali basterà ricordare il Carlton, il Criterion e l'Hoiborn.

Il Teatro Reale e la Nuova Galleria, tutti e due frequentatissimi dal pubblico, sono di proprietà del Sovrano. Egli possiede inoltre fabbricati e terreni fuori di Londra, miniere di carbone, boschi vastissimi, redditizie tenute e grandi allevamenti di bestiame. Le tenute più importanti sono quella del Lancaster e quella della Cornovaglia, le quali rendono in media centottantamila sterline all'anno.

I proventi di queste tenute sono versati ad una cassa strettamente personale, dalla quale il Re attinge il necessario per i suoi bisogni personali. L'amministrazione è affidata all'ammiraglio Halsey, amico del moderno sovrano, ed ha la propria sede in una palazzina dei giardini del palazzo di Buckingham.

Il Re d'Inghilterra ha naturalmente molti depositi in Banca. Edoardo VIII aveva fatto aprire recentemente in una grande Banca due nuovi conti correnti che avevan ravvivato le speranze di coloro che attendevano, da un momento all'altro, l'annuncio ufficiale del fidanzamento del Re.

Uno di questi conti correnti (40.000 sterline) è stato infatti intestato a «S.M. la futura Regina d'Inghilterra» e l'altro (di 30.000 sterline) a «Sua Altezza Reale il futuro Principe di Galles».

B. Mainieri



Alimento Mellin

MATERNIZZA il latte fresco o in polvere.
ASSICURA lunghi sonni ristoratori.
FA CRESCERE bambini sani, robusti
• intelligenti.

Biscotti MELLIN

gustosi, nutrienti, facilmente digeribili, sono indispensabili nello svezzamento e di grande ausilio per gli adulti dispeptici e convalescenti.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
VIA CORREGGIO, 18 - MILANO

Comperate LA LETTURA

MACEDONIA EXTRA

IN TUTTO IL MONDO si usano

penne e inchiostri

Waterman's

MILANO - Via Camperio, 9

Unico negozio: Via Meravigli, 2

LA SIGARETTA CLASSICA

Unico negozio: Via Meravigli, 2

L'ono intelligenti gli animali?

Sono intelligenti gli animali? Questione vecchia, che ha fatto correre fiumi d'inchiostro e che continuerà ad essere viva ed appassionante.

Sostengono gli uni che gli animali hanno una intelligenza che differisce da quella umana semplicemente per la misura e che differenze di misura soltanto sono quelle che distinguono le varie specie, dalle più elevate alle più basse. Gli animali hanno memoria, un certo spirito di osservazione, una sia pur limitata facoltà di associazione di idee. Sono suscettibili di educazione, e si hanno ogni giorno prove impressionanti di quanto un buon educatore può ottenere da loro. Cani, cavalli, scimmie, topi, pulci possono dare la più esauriente dimostrazione.

Sostengono altri che per gli animali non si può parlare di intelligenza in senso umano, che insistervi è una profanazione del soffio divino che anima l'uomo e lo distingue appunto dai bruti e che la pretesa documentazione non dimostra nulla. Memoria, spirito di osservazione, facoltà di asso-



Un secchietto di grano è sospeso ad un filo nel modo indicato dalla figura. L'animale è affamato: si studia in quanto tempo e dopo quali tentativi comprende che deve rodere il filo per far cadere il secchietto.



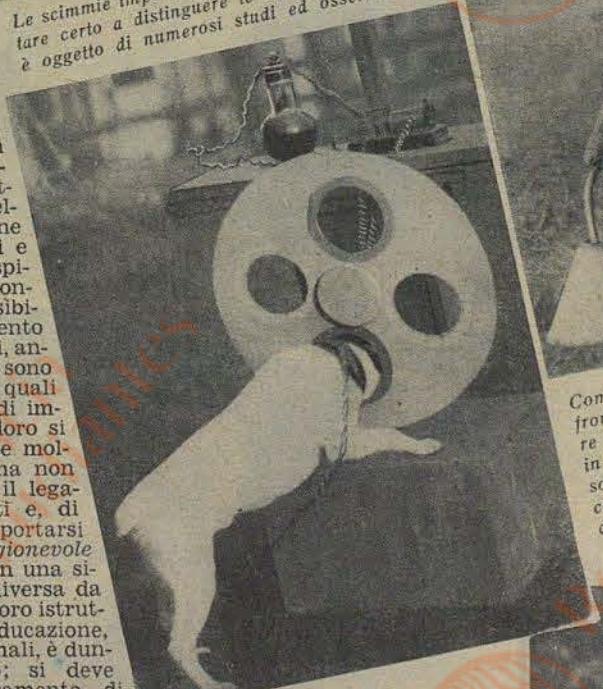
Le scimmie imparano facilmente se non a contare certo a distinguere le cifre: questo fatto è oggetto di numerosi studi ed osservazioni.



Davanti ad uno specchio non tutti gli animali si comportano allo stesso modo. Questo uccello crede di trovarsi di fronte ad un suo simile e si prepara al combattimento.



Come gli animali reagiscono di fronte ai colori: un formichiere ha imparato che il cibo è in un recipiente dipinto di rosso, e (a sinistra) un cane sa che soltanto nel buco cerchiato di rosso troverà il boccone desiderato.



ciare le idee non bastano a formare l'intelligenza la quale è, essenzialmente, capacità di ragionare cioè non soltanto di ricordare e di rilevare i fatti e di associare delle idee, ma di trarne delle conclusioni e delle norme a cui ispirare la propria condotta. Questa possibilità di ragionamento manca agli animali, anche a quelli che sono più vicini a noi, i quali sono bensì capaci di imparare quello che loro si insegnano — anche se molto complicato — ma non possono intendere il legame logico dei fatti e, di conseguenza, comportarsi in una maniera ragionevole quando si trovino in una situazione nuova e diversa da quelle previste dai loro istruttori. Parlare di educazione, trattandosi di animali, è dunque un non-senso; si deve parlare di addestramento, di istruzione, non di educazione.

Ma — si risponde dall'altra parte — questo non vale a risolvere la questione, perché non si deve dimenticare che l'uomo ha

Messo l'animale davanti allo specchio, ci si colloca dietro di lui e si allunga la mano con una ghiottoneria. Il cane vede l'atto riflesso nel cristallo, ma comprende benissimo che si compie dietro di lui e si volta per prendere il boccone, invece di andare verso lo specchio.

La cosa però si presta alla ritorsione e non si è mancato di rilevare che il modo di comportarsi del cane denota la sua mancanza di fantasia, cioè segna una netta inferiorità. La fantasia è la capacità di creare un mondo immaginario e richiede di una notevole facoltà di associazione di idee, di coordinamento e di derivazione.

Ma come possiamo noi sapere — si replica dall'altra parte — se gli animali hanno o no fantasia? Intanto è certo che cane e cavallo hanno un sistema nervoso sensibilissimo; tutti poi hanno potuto osservare che il cane, dormendo,

baia o si lamenta, ciò che potrebbe dimostrare in lui la esistenza di un mondo interiore. Il modo poi come i cani ed i gatti ed anche altri animali giocano da soli e tra di loro starebbe a dimostrare una certa facoltà rappresentativa.

Un'altra serie di argomentazioni che viene spesso presentata a favore della tesi dell'intelligenza è quella del sentimento. Cani, cavalli ed anche altri animali hanno affetto, odio, simpatie ed antipatie. Sono sensibilissimi alle carezze ed alle offese; non si può negare poi che il cane conosca il padrone e lo prediliga anche se è affidato ad altre persone per la somministrazione del cibo e per le altre cure quotidiane. La riconoscenza dell'elefante è proverbiale, così come il suo spirito vendicativo, e gli episodi che si raccontano in proposito sono innumerevoli.

La discussione potrebbe continuare all'infinito e non porterebbe a conclusione alcuna. In fondo è una questione assolutamente oziosa e per di più alterata dal sentimento. Chi ama le bestie è portato ad avvicinarle a noi e ad umanizzarle. Si tratta di una tendenza nostra istintiva ed invincibile. La bambina presta i suoi sentimenti alla bambola, il ragazzo al suo cavallo di legno; non diversamente si comportano gli uomini con gli animali che hanno vicino.

Se poi invece di amare le bestie si prova per esse ripugnanza o paura, si ha il rovescio della medaglia. Questo difetto di origine vizia tutte le osservazioni ed è probabilmente la causa per cui, nonostante la multiescolare convenienza, noi sappiamo assai poco sugli animali che ci stanno vicini. Comunque stiano le cose, è certo che la distanza che ci separa da essi è immensa e incalcolabile. Appartengono ad un altro mondo, un mondo poco noto, che appena da qualche tempo si è cominciato a studiare con metodo e rigore scientifico. Si conosce da tempo l'esistenza delle colonie di castori, delle società di formiche, degli sciame di api, ma nulla si sa delle ragioni intime che presiedono alla loro formazione ed ai loro sviluppi. Bensì si son potute rilevare la perfezione meccanica dei loro ordinamenti e

la perfetta e determinata linea di condotta degli individui che compongono quelle colonie, e per quanto taluno — ironicamente — abbia potuto affermare che quando gli uomini saranno perfetti la loro società sarà come quella delle formiche, tutte queste collettività non sono seriamente paragonabili alla società umana, da cui sono divise da differenze profonde ed insormontabili, prima fra tutte quel carattere di staticità che è in netto contrasto col dinamismo delle società nostre. In esse gli individui si muovono secondo uno schema determinato ed immutabile, che ne fa quasi degli strumenti meccanici; qui invece domina un antagonismo fecondo che è causa di continua trasformazione e progresso.

Assai probabilmente, aumentando il nucleo di conoscenze che abbiamo intorno agli animali ed ai loro mondi, si vedrà che le differenze tra essi e noi sono anche maggiori di quanto comunemente si crede e che solo per iperbole è lecito parlare di intelligenza umana per un animale; i progressi che si fanno in questo campo sono assai lenti perché le osservazioni ed i rilievi sono molto difficili e richiedono grande pazienza e costanza ed una metodologia variata e complessa, di cui le nostre fotografie possono dare qualche idea.

Sim.



Gli OPERAI SPECIALIZZATI

hanno sempre lavoro!

QUESTO È IL MESE MIGLIORE PER INIZIARE UNO STUDIO SERIO E REDDITIZIO.

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, indi- cando età e studi, all'Istituto:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA - Via Arno, 44 - ROMA

Uffici informazioni:

MILANO - Via Cordusio 2

TORINO - Via S. F. sco d'Assisi 18

GENOVA - Galleria Mazzini 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque corso e sui famosi:

Dischi FONOGLOTTA per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco, ecc. - Lire 400

200 CORSI, IN CASA PROPRIA, scolastici: dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza 1937-38), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segret. Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodattilografia, di Contabilità, Militari, di Agraria, di costruzioni, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, per operai, Capomastri e Capotecnici. Corsi femminili, ecc.

Tagliare e spedire in busta a:
SCUOLE RIUNITE EDITRICI
ROMA - Via Arno 44

Prego spedirmi gratis il catalogo IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

35-13-12

Sig.

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina * senza stricnina

NON CONTIENE ZUCCHERO e perciò viene usato anche dai diabetici

DOSE GIORNALIERA

Per bambini: da una a due cucchiai

Per adulti: da uno a due cucchiai

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. grande.

Sispedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA Napoli



Denti smaglianti...
Alito profumato...
Bocca tenacrice...
Usate DENTOL
DENTIFRICIO MONDIALE
Sovranamente antisettico
laboratori italiani E. VAILLANT & C.
MILANO (Goria 11)

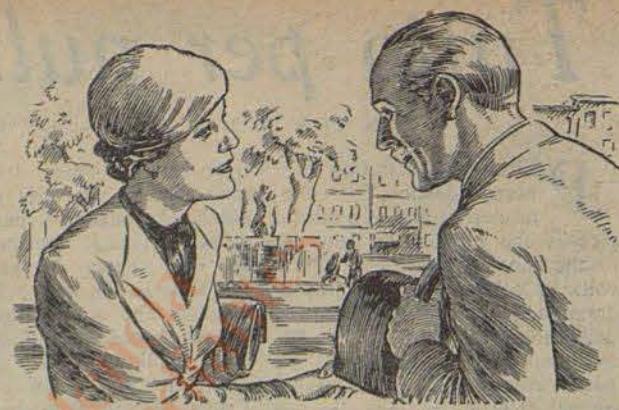
Cura della Iue

con l'"OROSPIROL", antiluetico per via orale in compresse impiegato con ottimi risultati in Cliniche Universitarie ed Ospedali del Regno.

Referenze ospedaliere e letteratura "Terapia orale della sifilide", gratis in busta chiusa. - S. A. Prodotti Chemioterapici. Sez. D. C. - Piazzale Baracca 2. Milano. Aut. Pref. Milano 25334 - 4-5-1935 XIII



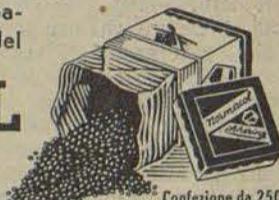
L'odorato del cane si misura abituando l'animale ad accucciarsi quando sente un dato odore e mettendogli sotto il naso, con opportuni accorgimenti, delle soluzioni sempre più diluite dell'essenza prescelta.

**Dottore, Le sono molto grata!**

"Il Normacol che Lei mi ha prescritto è proprio riuscito a regolare il mio intestino" Il Normacol è un prodotto di recente scoperta preparato sotto forma di granuli confezionati. Esso procura un'evacuazione fisiologica, corrispondente al processo naturale dell'organismo. Il Normacol non irrita l'intestino né provoca altri inconvenienti, neppure se preso a lungo, e non dà assuefazione. Per questa ragione il Normacol rappresenta un vero e proprio rieducatore delle normali funzioni intestinali e viene a tale scopo raccomandato dai Medici a preferenza di certi purganti che danneggiano l'intestino. Una prova dimostra meglio delle parole le qualità eccezionali del

NORMACOL*Schering*

lassativo fisiologico

Confezione da 250 gr.
in tutte le Farmacie.

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Speditemi Sede e Stabilimenti a Milano, Via Mancinelli 7
Gratis e franco di porto Nome _____
l'opuscolo illustrato Cognome _____
"Stichezza e sue cause"
Città _____
D 1 Via _____ N. _____

Spedire il tagliando in busta aperta come "stampe" (franc. da cent. 10)

Aut. Pref. MIAMI - 17-11-1930

STRONcate IMMEDIATAMENTE
IL VOSTRO**RAFFREDDORE**

con l'uso delle meravigliose tavolette

MAIDA SAK

Acquistate subito dal Farmacista una scatola di MAIDA SAK. Prendetene due tavolette ogni 4 ore, per 4 volte. La costipazione, il mal di capo e le manifestazioni febbili spariranno; il catarro diminuirà e la tosse verrà calmata. L'efficacia del MAIDA SAK è tale, che spesso il raffreddore viene:

DOMATO IN VENTIQUATTRO ORE

Le tavolette MAIDA SAK si possono acquistare in tutte le principali Farmacie al prezzo di L. 4,00 la scatola o franco di posta contro vaglia, dalla

FARMACIA ROBERTS
Via Tornabuoni, 17 - FIRENZE



Aut. Pref. FIRENZE N. 31783 - DIV. V-22-10-1930-VI

Succo di Urtica

Conserva al capo vostro il miglior pregio
Lozione preparata per diversi tipi di capello

Invio gratuito dell'Opuscolo N. 18

Elimina forfora
Arresta cadute capelli
Favorisce la ricrescita
Ritarda canizie

F.lli Ragazzoni - Casella N. 28 - Calolziocorte (Bergamo)

LEGGETE « IL ROMANZO MENSILE »

Lire 2, — il fascicolo.

UN'INTELLETTUALE REGINA DI POLONIA

All'ombra di un grande albero, nelle vicinanze di Vienna, s'erano dati convegni nel 1515 i quattro più potenti sovrani dell'Europa centrale: l'imperatore germanico e re di Boemia, d'Ungheria e di Polonia. Questi così autorevoli personaggi, che erano accompagnati da nobili e cortigiani, confabularono molto a lungo: trattarono di alleanze, di pace ed anche di nozze, giacchè l'imperatore Massimiliano, per consolare il re polacco Sigismondo della perdita della consorte, gli fece balenare la speranza di un matrimonio con la soave duchessina Bona Sforza, nipote della propria moglie Bianca Maria Sforza, la defunta imperatrice.

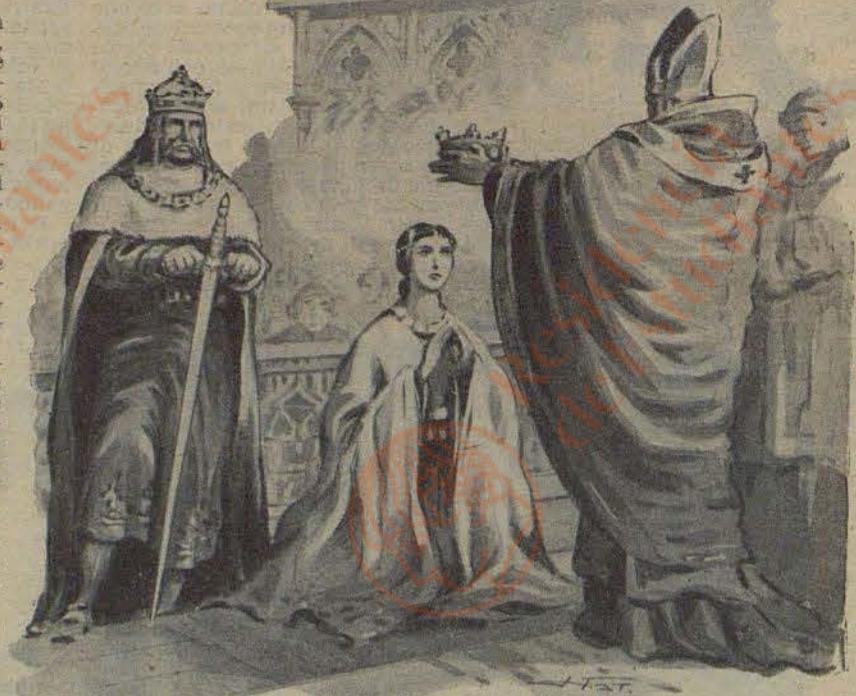
La duchessina Bona conduceva a Bari, poi a Napoli, una monotona esistenza, ed era tutta dedicata agli studi letterari e scientifici cui l'aveva indirizzata la madre Isabella d'Aragona. Quelle due donne derelitte, rimaste ad assistere allo sfacelo delle grandi case aragonesi e sforzesche, non avevano più terre né a Milano né a Napoli, perché nell'una e nell'altra città s'erano installati gli stranieri; e la madre, essendole morti il marito — l'in felice Gian Galeazzo finito misteriosamente a Pavia — ed in seguito due figli, nel firmare le sue lettere era solita qualificarsi *Isabella, unica in disgrazia*. Anche la speranza di collocare convenientemente la leggiadra capricciosa impareggiabile « Bonita » sembrava svanita per sempre, allorché appunto si presentò, grazie ai buoni uffici dell'imperatore e del papa, la richiesta seducente di Sigismondo I Jagellone.

Madre e figlia dovettero contrarre un'infinità di debiti per le solenni feste dello sposalizio, celebrato per procura il 6 dicembre 1517 a Castel Capuano, tra la pompa d'un lusso strepitoso e l'affluenza degli ambasciatori stranieri.

Un nordico mondo

All'atto della partenza, parve che nessuno volesse più separarsi dalla amabilissima duchessina. E fu una vera moltitudine di gentiluomini e di dame, che s'imbarcò con lei a Manfredonia verso Trieste, prima tappa per raggiungere il remotissimo paese che attendeva la sposa, fra le brume del settentrione. Due mesi durò l'aspro viaggio. Ed ecco, ai confini del regno polacco, la scorta d'onore del marchese di Brandeburgo con cento armigeri; ecco, alle porte della capitale di allora, Cracovia, i rappresentanti delle grandi Potenze, e sotto una tenda rossa, lui, il re glorioso, non più giovane d'anni, ma giovanissimo di spirito ed affabile, generoso, leale: Sigismondo I Jagellone, buon sovrano di antico stampo.

Seguirono le solite feste, i banchetti, i tornei, gli svarcati e pittoreschi cimenti, l'incoronazione nel duomo, terminata la quale furono pronunciati amplosi sermoni, a cui la sposa replicò in perfetto latino. Un'ondata d'entusiasmo popolare avvolse la gentile Italia, che recava nel nord il profumo della sua terra nativa. A sua volta, Bona fu affascinata dalla vista di quei paesaggi nevosi, di tutto quello strano mondo. Grande d'estensione e di fama era allora l'au reo regno polacco; e quando i cavalieri teutonici, dall'opposto lato, le orde dello zar di Moscova, le orde tartare o turche violavano le frontiere per irrompere nelle sconfinate pianure, l'invitta spada del re cavalleresco e prode sempre sapeva ricacciare gli invasori.



Seguirono le solite feste, l'incoronazione nel duomo...

A fianco di tale sovrano, Bona Sforza rinnovò la Corte col soffio della civiltà e della magnificenza. Molti italiani continuavano ad emigrare per raggiungerla e tentar la fortuna; ne più erano soltanto scienziati, letterati, artisti, ma anche operai e coloni, che davano un nuovo volto al paese, abbellivano i palazzi, riassestavano le fortificazioni, arricchivano le culture.

Suocera e nuora

Per opera di Bona e dei suoi collaboratori nasceva così la nuova Polonia, la vera Polonia moderna. Quella donna sapeva diffondere tanta luce attorno a sé, rivelandosi anche saggia ed economia amministratrice, al punto che in tutti i consigli di Governo il marito voleva vederla sedere vicino ai ministri.

Molto tempo passò, senza neppure una nube. Dall'unione felice nacquero quattro figlie, che divennero tutte sovrane, e un figlio, Sigismondo II Augusto, che il padre, ormai di avanzata età, fece incoronare in Cracovia nel 1530. Trascorsi poi altri anni, un certo malumore prese a serpeggiare nella nazione. Così, quando venne a morire la moglie del principe Sigismondo II, vi fu chi accusò Bona di averla fatta avvelenare; ed allorché il principe, contro il volere della madre, sposò una bellissima gentildonna, i sudditi si divisero in due partiti per approvare od avversare quell'unione.

La nobiltà polacca era tutta in fermento e non faceva che strappare ogni anno nuovi privilegi. Nessun nobile pagava tasse, nessuno poteva essere arrestato senza gravissime prove e il domicilio era in ogni caso inviolabile. S'iniziava così quell'anarchia che avrebbe portato col tempo alla catastrofe della Polonia. Le Diele si scioglievano senza aver nulla concluso. Un giorno, sui campi di Leopoli, un esercito di 150.000 nobili, dei quali il re aveva ordinato la leva in massa, si ammutinò e poi si sciolse ad un semplice rovescio di pioggia.

Fiaccato dall'umiliazione e dal dolore, Sigismondo I, che aveva raggiunto gli ottantaquattro anni, agonizzava nel suo letto regale. La consorte lo assisté con ogni cura e ne raccolse l'ultimo respiro il 1º aprile 1548.

Era questo un gravissimo colpo, da cui Bona Sforza tentò tuttavia di risollevarsi, mentre Sigismondo II Augusto accorreva dalla Lituania nella capitale e prendeva le redini dello Stato. Il suo incontro con la madre non fu né lieto né cordiale. Proprio quel figlio che Bona aveva fatto accuratamente educare all'italiano, ballabile, canzoniera, novitiera, corsi lingue, favole per bambini.

Chiedeteli nei buoni negozi. Un disco L. 6 DURIUM - C. Garibaldi 20 Milano

Doricus

AL PROSSIMO NUMERO:

MARIA DE' MEDICI

SUI DISCHI DURIUM
SONO INCISI:
ballabili,
canzoni
novità,
corsi lingue,
favole
per bambini.



IL PUBBLICO CHE FOTOGRAFA



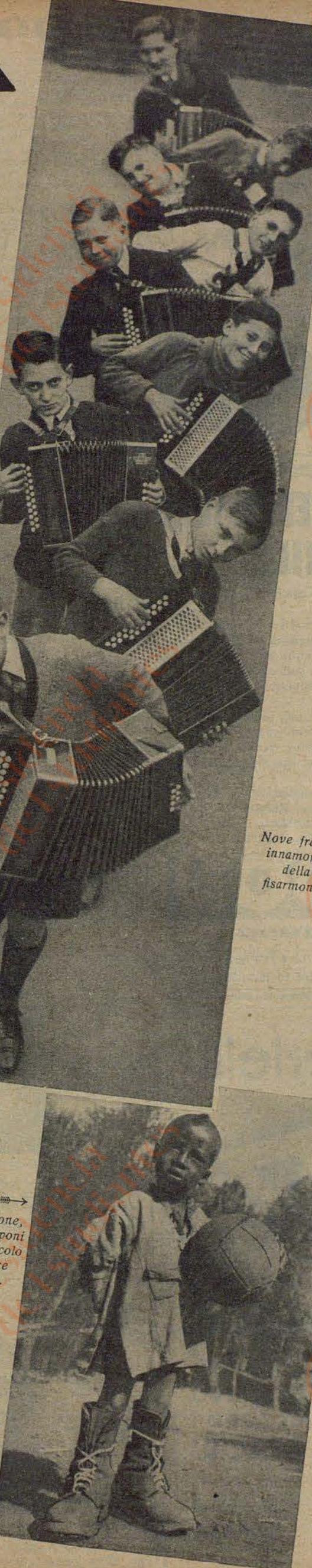
Un maestoso principe indiano.



Un pallone, due scarponi e un piccolo giocatore etiopico.

Incontro in un villaggio tirolesse.

Tutti i lettori possono collaborare a questa rubrica. Compenso minimo: 20 lire per ciascuna fotografia pubblicata. Non si restituisce il materiale scartato e non si danno spiegazioni per la mancata pubblicazione.



Nove fratelli innamorati della fisarmonica.

Prevenire le malattie dei bambini

è specialmente necessario quando essi si trovino in condizioni fisiche scadenti, quando, cioè, essi sieno dimagriti, delicati, deboli, pallidi, privi di appetito. In questi casi la cura del Proton dà risultati molto efficaci, poiché, arrobustendo il bambino, aumenta tutte le difese del suo organismo e ne rende difficile l'ammalarsi.

Il Proton è un liquido gradevole, facilmente digeribile in qualunque stagione.

Viene preso a cucchiai prima dei pasti.

Si trova in qualunque farmacia, a modico prezzo.

Se un vostro bambino è debole di costituzione, non aspettate che egli si ammali. Somministrategli subito il Proton, e continuate la cura per circa due mesi.

(Aut. Prof. Torino n. 043 - 15.3.228. VI) P. 175

CHI Intende dedicarsi seriamente alla Industria Saponaria con profitto sicuro, acquisti un nostro impianto pratico o casalingo o commerciale, con serie garanzie. Chiedere Catalogo o Visita: Laboratorio Smeraldi, V. Righi 69, Firenze. Gr.

niente
mal di stomaco

Il «SALE DI HUNT» ne ha definitivamente trionfato, evitando le anomalie fermentazioni dei cibi e neutralizzando l'assorbimento dei materiali tossici che esse formavano.
Il «SALE DI HUNT» va preso a cucchiai prima e dopo i pasti.

Sale di Hunt
Prodotto fabbricato in Italia
Vendesi nelle Farmacie - Prezzo L. 4.25 e L. 7.50

ASMA Il notevole successo dell'Asthmador

Se c'è qualche sofferente d'Asma che abbia anche il minimo dubbio sulla verità affermata dal Dott. R. Schiffmann in merito all'efficacia dell'«ASTHMADOR», questo dubbio potrà facilmente togliersi col piccolo disturbo di richiedere un campione gratis di prova del rimedio, inviando una cartolina postale col proprio chiaro indirizzo alla Farmacia Roberts - Via Tornasugni, 17 - Firenze.

Quelli che provarono il rimedio hanno dichiarato in termini recisi: che il sollievo fu immediato e gli spasimi penosi arrestati; che l'espansione fu resa libera e la posizione supina comodamente mantenuta; che il sonno che ne seguì fu ristoratore e ininterrotto.

Numerose testimonianze comprovano che l'«ASTHMADOR» del Dottor R. Schiffmann non solo da sollievo anche nei peggiori casi, ma il suo uso regolare riesce a dominare la malattia.

L'«ASTHMADOR» è in vendita presso tutte le Farmacie a L. 9 la scatola; oppure verrà spedito tranco dagli unici preparatori: Farmacia Roberts, Firenze, in seguito a ricevimento dell'importo.

(Aut. Prof. Firenze N. 2016 - 16.5.1936. XIV)

COMPERATE
LA LETTURA
Lire 2,50 il fascicolo



Episodi della lotta a Madrid. L'assalto dei nazionali ad una casa di sei piani nella quale i rossi avevano installato una trentina di mitragliatrici.

(Disegno di A. Beltrame)